

11 Gennaio 1995 iniziamo l'intervista a Barone Ernesto, partigiano, 17^a brigata Garibaldi, val di Susa. Iniziamo parlando del periodo prima della guerra, come è arrivato all'antifascismo, quanti eravate in famiglia, se c'erano degli antifascisti, insomma tutta la storia personale dall'infanzia fino alla scelta di andare sui monti.

Io quello che le racconto lo racconto per sapere di mia madre, perché io non ero ancora nato, io sono del 1926. La mia famiglia era composta da papà e mamma e cinque fratelli, dei quali uno del '18, uno del '20, uno del '22, uno del '24 ed il sottoscritto del '26, l'ultimo dei cinque fratelli. Eravamo tutti antifascisti perché un giorno, sul piazzale del paese di Pianezza, nella val di Susa, otto chilometri dopo Torino, parlavo con quello della pompa della benzina, che era l'unica del paese, che mi dice "Pino cosa stai cantando?" Io stavo cantando Bandiera rossa; mi dice "Ma lo sai che non lo puoi cantare-eravamo nel 35, 36- ma dove l'hai imparata quella canzone lì?" Non so dove l'ho imparata, l'ho sentita e la so. Vuol dire che a casa mia, quando facevano qualche bicchierata, cantavano questo inno qui, Bandiera rossa. Mio papà l'hanno ucciso nel 1927, io avevo undici mesi, il più anziano aveva otto anni. Mio padre l'hanno ammazzato i fascisti perché era un rivoluzionario, era un antifascista, comunismo non si può nemmeno dire, perché non ho mai sentito parlare di comunismo in quei periodi.

Mio papà ha fatto delle battaglie, ha cercato di spostare la famiglia a destra e sinistra, ma non ha mai trovato lavoro per fermarsi. E' partito da Torino ed è anche venuto a Genova, con suo fratello, che aveva a Cornigliano, per vedere se si poteva insediare qui, perché a Torino non poteva più vivere; e difatti non è più vissuto perché l'hanno ucciso.

(Baz.) Era conosciuto?

Era conosciuto perché io, sentivo parlare mia madre che diceva "ieri sera han di nuovo dato..... le sere che fermavano mio papà che tornava a casa dal lavoro e gli davano l'olio di ricino. Lo posso dire cosa ne faceva dell'olio di ricino che prendeva mio padre? Lo faceva nelle bottiglie, poi lo tappava come il vino ed un giorno lo voleva dar da bere a quelli che gli davano l'olio di ricino. Queste sono cose che sentivo da mia madre, mia madre ha sempre parlato colle sue amiche, perché rimanendo vedova con cinque figli, la gente voleva sapere che cosa era successo nel periodo; e così la nostra famiglia è questa.

(Baz.) Quindi siete venuti su.....

Siamo venuti su senza padre, mia madre ha preso il posto di mio padre, perché mio papà lavorava nel cotonificio val di Susa, faceva il lavoro che facevo io, l'autotrasportatore per la ditta. Partiva dal cotonificio val di Susa di Torino e veniva a caricare il cotone qui a Genova, nel porto, nei magazzini del cotone, col camion.

(Baz.) Voi avete avuto difficoltà non so, colla scuola?

Ma, le difficoltà erano queste, che a noi ci passavano tutto, se non ci passavano niente non ci andavamo a scuola. Ci davano penne, quaderni, libri, tutto, perché lì al pese c'era una

scuola elementare che c'erano le suore, le suore per fortuna di politica non si interessavano, allora io che ero il più piccolo mi tenevano come il bambino prodigio lì nell'asilo, perché ci stavo dalla mattina fino alla sera, che veniva a ritirarmi mia madre, o i miei fratelli più grandi mi portavano a casa.

Io ho sempre vissuto lì nell'asilo, finché non ho finito le scuole elementari; io lì facevo tutto, scopavo le aule, scopavo la chiesa finta la scuola. Finite queste scuole qui e scoppiata la guerra, nel '39; è partito mio fratello del '18, a militare, era negli alpini, 3° alpini Susa, doveva fare sei mesi perché era capofamiglia, è tornato a casa del '45. Poi successivamente è partito quello del '20, poi quello del '22, poi quello del '24....

(Baz.) Tutti alpini?

No, uno era in marina, che però non ci è andato, è rimasto disertore, quello del '18 e quello del '20 erano negli alpini, uno era nella sussistenza a Torino ed io sono stato chiamato a maggio del '44, nel primo semestre, la repubblica di Salò mi ha mandato la cartolina per andare a militare; ho ricevuto questa cartolina, l'ho presentata al comandante dei partigiani, Mario Castagno, che è stato mio comandante per tutta la durata del partigianato, e mi ha preso a calci nel culo, mi ha detto- vai a casa. Avevo diciotto anni e non li dimostravo, sembravo un bambino. Poi è venuto a casa da mia madre e mia madre gli ha detto no, gli è arrivata la cartolina, cosa deve fare? Mi raccomando Mario, almeno lui.

Io avevo già due fratelli morti nei partigiani. Perché io sono andato in montagna nel '44, loro l'otto settembre, quando sono venuti a casa, quello del '18, quello del '20 e quello del '22 hanno formato le prime azioni partigiane su a val della Torre, in val di Susa.

(Baz.) E loro come si erano organizzati? durante la guerra non avevate mica la possibilità di restare in contatto.

No, durante la guerra non si poteva più parlare di niente, di bandiere rosse, di niente

(Baz.) Neanche contatti clandestini?

Che sappia io no, non c'era niente, solo che la pensavamo tutti diversa da quelli che ci facevano andare negli avanguardisti, quando ci facevano le adunate, quando vedevamo un fascista vestito da fascista, perché alla domenica mattina doveva fare il giro della piazza e bisognava salutarlo, allora ci ridevamo un pò dietro, dicevamo che era un fanatico, dicevamo tutto quello che si poteva pensare da poter dire ad un fascista. Niente, allo stesso tempo sono arrivati a casa questi fratelli, tutti sono arrivati a casa, che poi mio fratello, quello del '18 era a Torino; che era appena arrivato dall'Albania, è sbarcato a Bari, è venuto a Torino ed in un attimo era a casa sua; invece mio fratello quello del '20 che era in Jugoslavia, era sul fronte russo, ha tardato qualche giorno ad arrivare, appena è arrivato a casa c'erano le brigate nere più i tedeschi, facevano i rastrellamenti, allora si sono organizzati e lì ho cominciato a capire cosa voleva dire guerra, perché praticamente la guerra in un paese fuori Torino, non si sentiva; si sentiva per la fame, non eravamo